

Previdenza per la vecchiaia 2020: la posizione di Pro Senectute

Pro Senectute, che a suo tempo si è schierata con forza a favore dell'AVS e della LPP, ritiene la riforma estremamente necessaria. Un sistema pensionistico perfettamente funzionante è essenziale per la coesione tra le generazioni. Il progetto rappresenta un passo fondamentale nella giusta direzione, al fine di garantire la sicurezza sociale in Svizzera anche in futuro.

- 1. Nel complesso, Pro Senectute valuta positivamente la riforma «Previdenza per la vecchiaia 2020».*
- 2. Dopo diversi tentativi falliti, la riforma è estremamente necessaria. Essa rappresenta un passo fondamentale nella direzione giusta, al fine di adeguare il sistema pensionistico svizzero al mutare delle condizioni demografiche, sociali e legate all'evoluzione degli investimenti. Garantire le rendite per la vecchiaia è essenziale ai fini della coesione sociale tra le generazioni.*
- 3. Il progetto permetterà di frenare il trend negativo che caratterizza la situazione finanziaria dei due pilastri. Occorre sfruttare il tempo guadagnato per individuare ulteriori soluzioni volte a garantire la sostenibilità finanziaria.*
- 4. Pro Senectute accoglie con favore il fatto che il livello delle prestazioni rimanga sostanzialmente invariato e che in particolare per le persone con reddito esiguo e per quelle occupate a tempo parziale migliorino le opportunità di risparmio in ottica previdenziale.*
- 5. Pro Senectute sostiene il moderato aumento dell'imposta sul valore aggiunto per far confluire fondi supplementari nell'AVS. Grazie a questo incremento tutti forniranno un contributo per fronteggiare i cambiamenti a livello della situazione demografica. Questo principio è in linea con la logica solidale del 1° pilastro.*
- 6. Riteniamo che l'adeguamento dell'aliquota di conversione sia necessario per via della complessa situazione degli investimenti e della maggiore aspettativa di vita, nonché ragionevole alla luce delle misure di compensazione previste. Inoltre, nel quadro della revisione della LPC, Pro Senectute si dichiara favorevole a una limitazione del prelievo di capitale dal 2° pilastro.*
- 7. Pro Senectute sostiene la graduale armonizzazione dell'età di riferimento. Al tempo stesso ci aspettiamo che la politica intensifichi i propri sforzi nell'ambito della parità salariale e della conciliabilità tra famiglia e lavoro.*
- 8. Con la riforma si garantisce la sostanziale parità di trattamento tra i pensionati di oggi e di domani per quanto concerne l'AVS. L'aumento della rendita AVS di 70 franchi per i nuovi pensionati è parte della compensazione per le misure che interesseranno solo questa categoria di persone.*

9. Accogliamo favorevolmente la flessibilizzazione della riscossione della rendita e la nuova opportunità del pensionamento parziale, grazie al quale i pensionati potranno gestire individualmente, in funzione delle proprie esigenze e possibilità, il passaggio dalla vita lavorativa alla pensione.
10. Pro Senectute si impegnerà attivamente per far sì che il rinnovamento dell'AVS e della previdenza professionale rimangano due punti all'ordine del giorno e che il sistema pensionistico sia garantito nel medio e lungo termine.

Domande e risposte

La riforma non risolve i problemi di base legati al finanziamento della previdenza per la vecchiaia. Come mai Pro Senectute si dichiara comunque a favore?

Il cambiamento demografico, la maggiore aspettativa di vita e il calo nei rendimenti degli investimenti pongono il nostro sistema pensionistico di fronte a enormi sfide. Determinate misure proposte dal Consiglio federale, volte a rafforzare la base finanziaria, sono state smorzate nel corso del dibattito parlamentare. Pro Senectute si rammarica del fatto che non sia stata colta l'occasione per operare un ulteriore consolidamento finanziario.¹

Ciononostante, il progetto appena presentato rappresenta un importante e imprescindibile passo nella direzione giusta. Esso frena nettamente l'evoluzione negativa dei costi nel corso del prossimo decennio.

- Senza la riforma, il fondo AVS disporrebbe di 7 miliardi nel 2030 (= 12% delle spese). Con la riforma si attesterà su 59 miliardi (= 97% delle spese).
- La riduzione dell'aliquota di conversione nel regime obbligatorio comporterà uno sgravio per le casse pensioni. Questa soluzione permetterà di contrastare l'attuale, massiccia redistribuzione. Al momento 1,3 miliardi² passano ogni anno dalla generazione attiva ai pensionati, sebbene il secondo pilastro non preveda alcuna redistribuzione tra le generazioni.

Il tempo guadagnato grazie alla riforma va sfruttato per individuare ulteriori soluzioni volte a rafforzare la sostenibilità finanziaria dei due pilastri.

La riduzione dell'aliquota di conversione è stata compensata (in parte) nell'ambito del 1° pilastro. Pro Senectute è favorevole a questa misura?

Secondo il progetto, circa il 60% della compensazione riguarda il 2° pilastro (abbassamento della deduzione di coordinamento, adeguamento delle aliquote degli accrediti di vecchiaia e contributi per la generazione di transizione). Il restante 40% circa viene compensato nel 1° pilastro (supplemento AVS pari a 70 franchi, aumento del limite massimo della somma delle rendite per coniugi).³

Per Pro Senectute è di primaria importanza che il livello delle rendite rimanga nel complesso invariato. Avremmo preferito che la compensazione per la riduzione dell'aliquota di conversione avesse riguardato esclusivamente il 2° pilastro, in quanto le sfide specifiche che caratterizzano i

¹ Il Consiglio federale ha proposto, tra le altre cose, un aumento dell'IVA pari all'1,5 per cento (+5,38 miliardi nel 2030). Il progetto presentato dal Parlamento riporta un incremento dello 0,6 per cento (+2,14 miliardi nel 2030). Inoltre, il Parlamento non ha accolto la proposta del Consiglio federale riguardo alla nuova regolamentazione delle prestazioni per i superstiti, che avrebbe comportato risparmi per 359 milioni (2030).

² A seconda della fonte, l'attuale redistribuzione nel 2° pilastro ammonta ogni anno a 1,3 miliardi (DFI/UFAS, calcolo approssimativo relativo al regime obbligatorio), a 4 miliardi (NZZ) oppure a 6-8 miliardi (UBS).

³ Nel 2030 i costi ammonteranno a circa 3 miliardi di franchi, di cui 1,4 miliardi nell'ambito dell'AVS e 1,6 miliardi nell'ambito del 2° pilastro.

due pilastri andrebbero affrontate separatamente. Tuttavia, il compromesso a cui si è giunti ci sembra accettabile.

Come giudica Pro Senectute l'innalzamento a 65 anni dell'età di riferimento per le donne?

Pro Senectute è favorevole alla graduale armonizzazione dell'età di riferimento. Al tempo stesso ci aspettiamo che la politica porti avanti la questione relativa all'equiparazione tra uomini e donne e che intensifichi i propri sforzi volti alla parità salariale⁴ e a una migliore conciliabilità tra famiglia e lavoro.

Nel complesso, il pacchetto di misure comporta anche importanti vantaggi per le donne: la nuova regolamentazione della deduzione di coordinamento e l'abbassamento della soglia di entrata determineranno per loro un netto miglioramento della previdenza professionale. Il periodo contributivo più esteso aumenterà inoltre di circa il 4 per cento la rendita nell'ambito della previdenza professionale obbligatoria. Infine, i 70 franchi di supplemento AVS rappresentano un miglioramento per tutte le donne non affiliate a una cassa pensioni (circa 0,5 milioni).

L'aumento di 70 franchi della rendita AVS spetta solo alle persone che andranno in pensione a partire dal 2018. Con questa misura si viene a creare una disparità di trattamento rispetto a chi già oggi percepisce una rendita AVS. Non è una soluzione poco equa?

L'aumento di 70 franchi della rendita AVS rientra nelle misure di compensazione per la riduzione dell'aliquota di conversione e l'innalzamento dell'età di riferimento delle donne. Chi attualmente è già in pensione non è interessato da nessuno di questi provvedimenti.

I pensionati di oggi trarranno benefici dalla riforma nella misura in cui il finanziamento della loro rendita sarà garantito e l'attuale livello delle prestazioni rimarrà invariato, oltre al fatto che le rendite saranno adeguate all'andamento dei salari e dei prezzi in base all'indice misto.

La riforma non comporta alcun vantaggio per i beneficiari di rendite AVS più bisognosi, costretti a dipendere dalle PC. Anzi: con l'aumento dell'IVA il finanziamento del sistema pensionistico graverà anche su questa categoria di pensionati.

Il progetto prevede che a partire dal 2018 lo 0,3 per cento di IVA finora destinato all'AI confluisca nell'AVS. Dal 2021 l'IVA aumenterà ulteriormente di 0,3 punti percentuali. I consumatori percepiranno unicamente questa seconda misura.

In relazione ai beneficiari PC/AVS occorre distinguere tra coloro che percepiscono già una rendita e coloro che ne percepiranno una a partire dal 2018:

⁴ Secondo l'Ufficio federale di statistica, nel 2014 la differenza salariale era pari al 19,5 per cento nel settore privato e al 16,6 per cento nel settore pubblico. Nel 39,1 per cento dei casi nel settore privato e nel 41,6 per cento nel settore pubblico, la differenza non era ascrivibile a fattori strutturali o caratteristiche personali (età, formazione, anni di servizio). Nel 2014, la parte inesplicita della differenza salariale ammontava mediamente a 585 franchi al mese nel settore privato e a 608 franchi in quello pubblico.

- Per il primo gruppo la riforma sarà positiva nella misura in cui la loro rendita sarà garantita e continuerà a essere adeguata all'andamento dei salari e dei prezzi in base all'indice misto. L'aumento dell'IVA peserà solo lievemente sui loro budget. Questo maggiore aggravio relativamente esiguo ci sembra sostenibile.
- Per la stragrande maggioranza dei nuovi beneficiari PC/AVS, il progetto avrà presumibilmente effetti positivi, in particolare grazie ai 70 franchi di aumento dell'AVS. Una minima parte di queste persone potrebbe trovarsi più svantaggiata in quanto il lieve incremento della rendita potrebbe comportare il venir meno del diritto alle prestazioni complementari.⁵ Pro Senectute intende impegnarsi affinché questo effetto soglia venga annullato nell'ambito della revisione della LPC attualmente in corso.

Per quanto concerne le PC nel loro complesso, la riforma comporterà uno sgravio pari a circa 186 milioni (2030), di cui 71 milioni a carico della Confederazione. Il motivo principale di questo alleggerimento è rappresentato dall'aumento dell'AVS, oltre che dall'innalzamento dell'età di riferimento per le donne e dall'incremento delle rendite relative al 2° pilastro per chi percepisce un reddito esiguo.

La riforma risulterà vantaggiosa anche per i lavoratori più anziani senza un reddito da attività lucrativa?

Secondo la riforma, le persone che perdono l'impiego dopo il compimento del 58° anno di età potranno rimanere affiliate alla propria cassa pensioni e, se lo vorranno, potranno continuare a versare contributi nella previdenza per la vecchiaia.⁶

Pro Senectute accoglie con favore questa novità, grazie alla quale le persone interessate avranno diritto a percepire una rendita del 2° pilastro e si vedranno ridotto il rischio di dipendere dalle prestazioni complementari durante la terza età.

Diversi politici si dichiarano a favore dell'innalzamento dell'età di riferimento a 67 anni o di un adeguamento automatico all'aspettativa di vita che tende ad allungarsi. Come si pone Pro Senectute di fronte a queste richieste?

Il progetto prevede una graduale equiparazione dell'età di riferimento tra uomini e donne, l'opportunità del pensionamento parziale e la flessibilizzazione della riscossione della rendita. Riteniamo che queste novità siano opportune e ben accette. La flessibilizzazione dell'età di riferimento e la nuova opportunità del pensionamento parziale fungono da stimolo per coloro che possono e desiderano lavorare più a lungo.

⁵ Secondo l'UFAS, dall'ottica delle PC/AVS (vale a dire senza tenere conto degli adeguamenti previsti dalla Costituzione federale) il 94 per cento di queste persone si troverà a fine mese più soldi in tasca che non con l'attuale sistema. Per il 5,8 per cento rimarrà tutto invariato. La situazione sarà meno rosea per lo 0,2 per cento, che probabilmente vedrà venir meno il diritto alle PC.

⁶ Gli assicurati verseranno alla cassa pensioni contributi volti a coprire i rischi di decesso e invalidità nonché le spese amministrative. Se desidereranno continuare ad alimentare la propria previdenza per la vecchiaia, pagheranno in più i contributi del caso.

Un innalzamento generalizzato dell'età di riferimento è attualmente fuori discussione per Pro Senectute. A tale riguardo, un criterio rilevante è il modo in cui il mercato del lavoro saprà integrare i lavoratori più anziani.⁷ In tal senso sono necessari ulteriori passi in avanti, tra le altre cose attraverso una verifica dei contributi versati alle casse pensioni. Le maggiori aliquote applicate ai lavoratori più in là con gli anni riducono le loro opportunità sul mercato del lavoro. Per quanto concerne l'ipotesi di «agganciare» l'età di riferimento all'aspettativa di vita sempre più lunga, occorrerebbe verificare se la durata media della capacità lavorativa va di pari passo con l'aspettativa di vita stessa.⁸

⁷ Secondo la SECO, in Svizzera le persone di età superiore a 55 anni corrono un rischio minore di rimanere senza lavoro rispetto ai più giovani. Per contro, gli anziani – una volta disoccupati – hanno maggiori difficoltà a ritrovare un'occupazione. Il rischio che rimangano esclusi dal mondo del lavoro è, dal punto di vista strutturale, maggiore rispetto a quello dei giovani lavoratori.

⁸ Secondo la SECO, nel 2015 circa il 25 per cento delle persone tra i 55 e i 64 anni di età rientrava nella categoria dei non attivi, vale a dire delle persone che non esercitano alcuna attività lucrativa e non ne cercano nemmeno una. Ben un quarto (27 per cento) di esse ha specificato di non svolgere alcun lavoro retribuito a causa di un'invalidità (18 per cento) o di un'incapacità lavorativa temporanea (9 per cento).